

da: *Grazia*, 10 marzo 1997

*TV, pubblicità, giornali: tutti sfruttano l'immagine infantile.
Ma è rischioso: lo denuncia un'indagine del Censis*

IL BAMBINO? USALO, FA AUDIENCE

OCCHIONI SGRANATI. Visi spauriti. Ma anche fossette sulle guance, treccine, smorfiette disarmanti. C'è un bambino per ogni occasione. Per illustrare una notizia d'attualità, anche se ha poco a che vedere con l'infanzia. O per vendere un prodotto, che sia un giocattolo o un aspi-

rapolvere, non fa differenza. Uno studio del Censis, *Il bambino mediato*, realizzato con Pitti Immagine, ha analizzato oltre diecimila fra film, telefilm e cartoni, spot, show e pezzi giornalistici. Sotto processo soprattutto la televisione, di cui i minori sono ormai protagonisti (appaiono

nel 40% dei programmi), e il modello di bambino che da questa viene proposto.

È un bambino con una madre onnipotente e un padre scarsamente coinvolto (appare nella fiction solo nel 20% dei casi e nel 18% della pubblicità).

Commento

I modelli presentati dai media sono prevalentemente dalle tinte drammatiche (eccetto che per la pubblicità): nell'informazione si parla di bambini come vittime di cronaca nera (66%) o come autori di atti di violenza; le notizie positive che li riguardano sono minoritarie (in TV solo il 21%). Molti psicologi mettono in evidenza il collegamento tra il bambino vittima della realtà e quello "sintetico" della pubblicità. Il messaggio è: il mondo esterno è cattivo. I bambini vengono spaventati e

sentono il bisogno di consolarsi. Come? Facendo acquistare gli oggetti reclamizzati. Il governo ha appena istituito un comitato per minori e TV, peccato che a questo codice le televisioni si vincoleranno in modo puramente volontario. Le leggi non possono molto in un sistema dominato dagli interessi della pubblicità. La società (cosiddetta) civile può mantenere alta la tensione sull'argomento. A tal proposito è stato attivato un sito Internet (www.pit-timmagine.com), collegato con l'Osservatorio del Censis.

da: *La Stampa*, 28 febbraio 1997

La rivoluzione del ministro Anna Finocchiaro: ecco come cambierà la legge

"LE MADRI TRASMETTERANNO IL PROPRIO COGNOME AI FIGLI"

IN UN'INTERVISTA il ministro ha dichiarato che tutti noi in Italia portiamo il cognome di nostro padre, ma questa norma non è scritta da nessuna parte, è solo un retaggio del diritto romano, e ha così avviato un disegno di

legge in base al quale ogni cittadino eredita i cognomi di entrambi i genitori. Al momento del matrimonio la coppia deciderà quale dei due cognomi debba venire prima e quale dopo. Il cognome che viene

prima è quello che poi si trasmetterà; raggiunta la maggiore età, però, la cittadina o il cittadino possono decidere di invertire l'ordine dei cognomi ricevuti, e così stabilire quale dei due destinare ai propri eredi.....

Commento

Dopo i carabinieri, ecco un altro tema che darà spazio alle ilarità. Fino a diciotto anni la famiglia sarà in campagna elettorale continua: disperati e ricattabili, pur di strappare una prelazione, i genitori verranno costretti a trattative segrete e umilianti sulla dimensione dei gelati e l'entità della paghetta. Il bambino andreottiano seguirà la politica dei due forni, trattando alternativamente con mamma e papà; quello veltroniano li terrà entrambi, per non offendere nessu-

no e li unirà con un trattino e, se non cambieranno corrente politica gli eredi di generazione in generazione, ci saranno righe e righe di cognome per ogni figlio: il buonismo è il più duro a morire! Dopo la saga dei nomi ("Firmato", da Diaz che "firmava" l'editto, "Purif" per chi era nata il 2 febbraio, giorno per il calendario di "Purif. Beata M. Vergine", "Piovi" in onore del santo papa Pio VI...) ci si potrà divertire con l'accostamento dei cognomi... Auguri e... figlie femmine.

la pagina bianca

da: *La Stampa*, 27 febbraio 1997

Figlie di coppie separate, si erano nascoste per attirare l'attenzione

FUGGITE PER PUNIRE I GENITORI

DUE RAGAZZE bresciane di 13 e 14 anni, scomparse di casa, sono ritornate. Erano scappate per ripicca, per attirare l'attenzione. Entrambe sono figlie di genitori separati: una chiave per capire l'origine del disagio.

Nei tre giorni che hanno tenuto in allarme tutti (genitori, parenti, compagni di scuola, insegnanti, i carabinieri di Salò che le hanno cercate ovunque), le due amiche erano andate a Castiglione delle Stiviere:

hanno dormito in un edificio in costruzione, al freddo e senza toccare cibo.

«Volevamo attirare l'attenzione su di noi e dare una lezione a mamma e papà che ci trascurano».

Commento

In pochi giorni, è già la seconda volta. Ragazze scompaiono di casa, i genitori si preoccupano, ma i media si preoccupano persino più di loro: foto sul teleschermo, appelli, evocazione del fantasma del pedofilo, interviste ad amici, parenti e conoscenti che già ne parlano al passato ("erano tranquille, carine, proprio normali..."), le indagini proseguono in tutte

le direzioni, ancora nessuna notizia, fantasie losche, ecc. Poi, per fortuna, le ragazzine tornano a casa, e allora si risentono parole antiquate "bravata", "scappata", "ragazzata", "marachella", pronunciate con una insopprimibile sfumatura di delusione: tanto rumore per nulla, sarà per un'altra volta. Per intanto resta buona una notizia del mese precedente, che diamo di seguito.

da: *La Stampa*, 22 gennaio 1997

La sentenza della Cassazione fa discutere

“I figli sbagliano? Paghino i genitori”

NON È SUFFICIENTE che i genitori dicano al figlio che ha il motorino "stai attento" e "vai piano", ma sono obbligati a

dimostrare di averlo educato al rispetto delle regole e di aver vigilato sul suo comportamento. Secondo la Suprema Corte

di Cassazione, i genitori rispondono se non danno prova di aver impartito al minore l'educazione e l'istruzione consona...

Commento

Riferito alla notizia precedente si potrebbe trasformare il titolo in: "I genitori sbagliano? Paghino i figli". In verità i figli hanno cercato di far pagare sempre ai genitori, facendoli penare, in ansia per la loro sorte; ma chi ha fatto pagare ancor

più i genitori sono stati ancora una volta i mezzi di comunicazione, assetati di costante immaginazione del peggio, propensi a vedere delitti dovunque, come se non ce ne fossero già abbastanza di concreti, di provati.